Anno V — Sabbato 29 Ottobre 1870 — N. 259

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### UDINE, 28 OTTOBRE

Un telegramma particolare che il *Secolo* riceve da Bordeaux annunzia che la conclusione dell'armistizio incontra serie difficoltà, e d'altra parte troviamo nel *Diritto* una notizia, secondo la quale il conte Bismarck rifiuterebbe assolutamente qualunque armistizio senza la consegna ai prussiani del forte di Mont-Valerien. Essendo ancora pendenti le trattative, noi non anteciperemo nessun giudizio sul loro esito; ma non si può d'altra parte nascondersi che le esigenze del governo prussiano, lungi dal diminuirsi, si sono oggi accresciute, dacchè dopo il colloquio tra Bismark e Favre a Ferrières, i prussiani hanno occupato Strasburgo, Toul, Orleans e Schelestadt, ciò che li pone in grado di chiedere altre e più gravi guarentigie di fatto. Ammettendo che i prussiani chiedano il Mont-Valerien, o l'occupazione di Metz e di Verdun, potrebbe aderire il Governo francese a tali domande? Ci sono su questo proposito in Francia due opposte correnti: l'una di quelli che vedono con soddisfazione la stipulazione dell'armistizio e di cui la *Patrie* è portavoce sperando che ad esso debba tosto seguire la pace; e l'altra di quelli che respingono sdegnosamente ogni proposta di armistizio e di pace. Ecco, ad esempio, ciò che scrive il *Siècle* a proposito delle proposte di armistizio testè fatte da lord Lyons, coll'appoggio dell'Austria e dell'Italia: «Questo tentativo dei neutri provoca in questo momento le deliberazioni del governo di Tours. Mentre è tempo ancora, noi domandiamo che l'opinione repubblicana e la stampa che la rappresenta non siano eliminate dalla discussione. Per parte nostra ecco quale è il nostro pensiero. Non è per amicizia verso la Francia, ma per l'amicizia verso la Prussia che l'Europa domanda d'intervenire; bisogna dunque respingere la sua offerta. Non lo si dimentichi: se la Francia ha subito per 18 anni la vergogna del regime imperiale, l'Europa monarchica ebbe la sua larga parte di colpa inchinando la sua fierezza aristocratica dinanzi all'avventuriere di Boulogne e di Strasburgo, diventato Imperatore grazie al più grande misfatto che abbia avuto a registrare la storia.» E il *Siècle* conchiude: «Indietro i negoziatori che farebbero gli affari della Prussia col volere la pace. Non vi ha che una guerra a oltranza, la quale possa darci una pace gloriosa e una repubblica immortale.» Fra questi due opposti partiti e di fronte alle domande del Governo prussiano, quale sarà il partito a cui si appiglierà il Governo francese? Ci mancano ancora i dati indispensabili per rispondere a questo quesito.

Abbiamo già notato che Werder ha battuto l'armata del generale Cambriels, spingendola al di là dell'Oignon; ma non sembra che questo successo renda facile la posizione di cui il generale prussiano si è posto con una manovra che la *N. Presse* di Vienna non esita a chiamare *arditissima*. Bisogna considerare, dice il citato giornale, che egli si è cacciato in mezzo a tre fortezze: Belfort, Langres e Besançon e che nessuna ritirata gli rimane aperta verso il Nord. Il terreno percorso dal 14° corpo d'armata (Werder) è montuoso e coperto di boschi ed offre così il più favorevole campo alla piccola guerra dei franchi tiratori aiutati da una popolazione fanatica. E poi che vantaggio spera Werder se anche riesce a battere Garibaldi? I francesi si ritirerebbero a Besançon, che ha un campo fortificato simile a quello di Metz, e potrebbero aspettar tranquillamente un'occasione migliore; e Werder potrebbe assai difficilmente continuare la sua marcia sopra Lione, poichè egli non avrebbe nemmeno le truppe necessarie per accerchiare Besançon. D'altre parte se Werder dovesse subire un rovescio nelle vicinanze di Besançon, potrebbe conseguirne per lui una vera catastrofe poichè egli avrebbe allora da combattere anche le tre fortezze unite alla popolazione.

Le altre notizie relative alla guerra possono essere brevemente riassunte. Un dispaccio da Tours ci annunzia che la guarnigione di Metz fece una sortita e combattè cinque ore, facendo subire ai prussiani perdite considerevoli. Dalla stessa fonte sappiamo che una forte colonna prussiana attaccò alcuni corpi francesi in ricognizione sulla riva sinistra della Loira e si ripiegò dopo scambiati pochi colpi di fucile, come si ripiegò un'altro corpo che aveva attaccato Longchamps. Anche al Nord i prussiani, dopo la presa di S. Quintino e la minaccia contro Amiens, abbandonarono l'impresa e ripiegaronsi su sè stessi. Qui è probabile che li abbia trattenuti la prudenza; perocchè sappiamo che la capitale della Picardia si preparava a disperata difesa, e l'entusiasmo delle popolazioni apparecchiava ai Prussiani una mala accoglienza. Inoltre a Lilla, il generale Bourbaki concentrava tutte le truppe che aveva potuto raggranellare, cogli arrivati d'Algeria, e i presidii delle città occidentali, pronto anche a dare battaglia campale.

Mentre fra noi il ministero va cercando una combinazione che *garantisca* il potere spirituale del Papa nelle nuova situazione creatagli dalla occupazione di Roma, la stampa liberale straniera continua a commentare la situazione medesima in modo che non potrebbe esserci più favorevole. Si oda, ad esempio, come ne parla la *Gazzetta Norodowa* di Lemberg: Adesso l'Italia libererà il papa dai guai finanziari, il trattato internazionale garantito da tutte le potenze assicurerà al papa e agli alti prelati della Chiesa una rendita fissa, e così per l'avvenire le cose mondane non occuperanno il loro spirito, ma goderanno di piena libertà di sacrificarsi alla loro propria vocazione e al mantenimento dell'ordine della disciplina della Società cattolica, nel più ampio significato di questa parola. Dunque le proteste degli ultramontani e dello stesso papa contro l'occupazione di Roma dagli Italiani non hanno significato, e devono passare senza eco.

Lo Czar della Russia ha esternato recentemente sentimenti pacifici; ma gli atti del suo governo s'accordano poco colle parole imperiali. Difatti secondo le *Birzewya Wiedomosti* nel sud della Russia sono fatti quattro campi: a Bender, Kiszemien, Chocim e Sowki. Poi per il 1° novembre tutti i quadri dell'armata devono esser compiuti, così che quest'armata conterà 450,000 uomini; e finalmente lo *Stowo*, foglio ruteno di Leopoli, dice che a Kiew affrettano molto le fortificazioni della città, e che aspettano il famoso ingegnere russo Totleben (che a Napoleone III ha dato il suo avviso sopra le fortificazioni di Parigi) che deve dirigere questi lavori.

In Austria il ministro Potocki continua le trattative col dott. Grocholski per l'assunzione del portafoglio pella Galizia. Quale sia il genere di sistema governativo che infine dei conti sarà destinato a reggere l'Austria, non si saprebbe indovinare; ma nulla di buono può derivare da una politica che cammina a tastoni e che agisce alla ventura anzichè secondo un programma tracciato. Quello poi, dice su questo proposito il *Cittadino*, che prova i sentimenti costituzionali del ministero Potocki, è che esso prende delle deliberazioni della portata come è quella d'assegnare alla Gallizia una posizione distinta fra i regni ed i paesi della Cisleitania, appunto nel momento in cui il Consiglio dell'impero si trova in vancanza!

P. S. L'*Osservatore Triestino* ci giunge con un dispaccio ufficiale prussiano che annunzia la capitolazione di Metz, con la resa dell'intero corpo di Bazaine, 150 mila soldati, oltre 20 mila tra feriti e malati. L'*Opinione*, dal canto suo, annunzia che il corpo di Bazaine sarà tenuto insieme, ed è facile l'intravedere il significato di queste parole. L'importanza della capitolazione di Metz non ha quindi bisogno di essere rilevata: essa eserciterà un'influenza decisiva sull'esito delle trattative in corso e molto probabilmente sui futuri destini della Francia.

### GLI SLOVENI E IL TEMPORALE

Gli Sloveni hanno trovato bel modo di promuovere la loro nazionalità. Altro che *Citaonice* e *Besede* e *Tabor* e la lingua slovena nella Dieta di Gorizia alla barba degl'Italiani! A Lubiana si sono raccolti in 300 presso alla *Società Cattolica* dove ne dissero di grosse. Il conte Wurmbrand protestò, con una raccolta di tutti i peggiori vocaboli del dizionario all'indirizzo dell'Italia, contro la occupazione di Roma e la rapina fatta dal Governo italiano, e contro il De Beust, che non fece occupare Roma dagli Austriaci, e che testè non dichiarò la guerra all'Italia. Se gl'Austria non accorra col suo esercito a sostegno del papa, che farne di esso, e perchè spenderci tanto? Un altro, un canonico Uhr declamò alla sua volta, e disse come Don Margotto, che non erano i Romani coloro che votarono nel plebiscito, ma bensì male femmine e plebaglia condottavi dal generale Cadorna. Poi dietro il dettato del D.r Costa, che è il *protoquamquam* degli Sloveni, fece votare all'unanimità da quella brava gente una risoluzione in cui si protesta contro lo spoglio ed a favore della restaurazione del Temporale, senza di che il santo padre non potrebbe conservare la sua libertà ed indipendenza.

Ma bravi gli Sloveni! Essi danno così la misura della loro civiltà e del loro liberalismo. Il loro capo D.r Costa si è messo alla testa di una crociata clericale per la restaurazione del Temporale, e si meritò dai Don Margotti di Vienna, per tutto questo, il titolo di O' Connell slavo! Però la gioventù slovena che studia a Vienna, e che si unisce sotto il titolo *Slovenia*, si deve essere vergognata dei proprii connazionali, dacchè mise negli Statuti della Società di tal nome un paragrafo, nel quale si fa obbligo ai soci di controperare alla crescente influenza dei clericali presso agli Sloveni.

In altri paesi la propaganda nazionale si è fatta mostrandosi più liberali degli altri; ma a Lubiana la si fa mostrando di essere almeno d'un secolo addietro del mondo civile. Queste dichiarazioni degli Sloveni a favore del Temporale sono impagabili. Esse offrono agl'Italiani del Litorale una bella occasione di prendere una rivincita contro ai loro rivali, mostrandosi molto più liberali e civili di loro, e protestando alla loro volta contro queste provocazioni, e questo ritorno al medio evo. O perchè non chiedono gli Sloveni la restaurazione del potere temporale del Patriarca di Aquileja, dell'arcivescovo di Salisburgo, del vescovo di Trento, o di quelli di Colonia e di Treviri?

Presso di noi le fantesche ne sanno più degli O' Connell della Slovenia. Una di queste buone donne non sapeva comprendere come il papa non potesse godere della stessa libertà nelle sue funzioni di cui gode l'arcivescovo Casasola, sebbene non abbia il temporale e non vada alla guerra come i suoi antecessori principi patriarchi Popone e Raimondo Della Torre e Giovanni di Moravia, l'assassino di Federico Savorgnan capitano di Udine, e simili. Il papa, del resto, si è mostrato testè tanto indipendente, che ha fatto affiggere alle porte delle Basiliche di Roma la sua protesta contro l'Italia, della quale si dichiara assolutamente nemico.

Badi però il Governo italiano, che delle proteste come quelle degli Sloveni se ne fanno per tutta l'Austria, e che questo non è che il principio della reazione contro i costituzionali e liberali dell'Impero. I cortigiani e clericali e feudali e burocratici in Austria intendono di adoperare anche questa via per tornare all'antico sistema, e per essi tali proteste sono le ben venute. Non si fidi punto del liberalismo austriaco.

### Le elezioni generali

Se si ha da prestar fede alle voci che corrono, un poco tardi sì, anzi troppo, ma pure il Governo si sarebbe deciso a sciogliere la Camera ed a fare le elezioni generali. Esso doveva proclamarle fino dal 9 ottobre, dicendo schiette e nette al paese le sue intenzioni: le quali intenzioni il lasciarle immaginare ad un modo od all'altro e diverse in sè, e diverse anche in taluni di coloro che lo compongono, o non ancora determinate, non è bene di certo e non giova alla sua consistenza ed autorità. Noi che abbiamo tra' primi consigliato la pronta andata a Roma, abbiamo del pari consigliato e consigliamo le pronte ed esplicite risoluzioni rispetto a tutto quello che si farà in Roma e per Roma. Non vorremmo che dalle esitanze ne venissero degli imbarazzi dal di dentro e dal di fuori. L'esitanza a decidersi anche rispetto alle elezioni generali farà sì che anche questa volta le elezioni si faranno piuttosto dietro le attinenze personali e le idee dei vecchi partiti, invece che dietro un programma di Governo chiaro ed esplicito e già discusso che si presentasse agli elettori e che dovesse dai candidati essere od accettato, o modificato, o respinto.

Bisogna ad ogni modo che, sebbene tardi, il ministero faccia il suo programma chiaro ed esplicito ora, e che non lasci uscir fuori le eventualità d'un nuovo Governo dalle opinioni oscillanti nelle elezioni e nella Camera nuova. Se nella stampa e nei Comitati elettorali non si avrà da parlare anche questa volta che di destra, o di sinistra, o d'idee vaghe di riforme, di parole più che di fatti, non ci saranno criterii giusti per le elezioni e non si farà la Camera nuova quale è pure nella coscienza del paese adesso.

Che vuole il paese ora?

Esso vuole, che abbia un fine l'era del clericalismo e del garibaldinismo, dei temporalisti e dei repubblicani, e che si riposi nello Statuto, interpretandolo liberalmente con tutte le riforme e leggi amministrative da farsi.

Vuole che l'amministrazione si ordini come si conviene al nuovo grande Stato quale è l'Italia, che ora si deve considerare per finita, anche se qualche ritaglio le manca e le potesse venire in appresso. Ora non c'è più l'ostacolo di Roma. Ora devono cessare i partiti regionalisti, essendo tutti d'accordo che si hanno ormai tutti gli elementi per ordinare definitivamente lo Stato. Il paese non è impaziente; ma domanda che si proceda con un sistema bene studiato, per non avere a sconvolgere e rimutare tutto ad ogni momento. Esso sente il bisogno di riposare anche sopra una forma amministrativa.

Il paese ha bisogno di riposarsi altresì sul conto delle finanze, di sapere a che punto siamo e dove ci fermeremo: poichè sente un altro grande bisogno, cioè di trattare l'agricoltura come una grande industria nazionale, di fondare altre industrie, di dedicarsi alla navigazione ed al commercio.

Il momento è buono per l'Italia di dare una direzione alla sua economia nazionale. La Francia e la Germania avranno da spendere qualche tempo a sanare le piaghe della guerra, e nel frattempo sta a noi di prendere il nostro posto. Ma per questo ci vuole un sistema e stabilità nel Governo. Ci sieno gli uomini i quali prendano con coraggio la direzione della cosa pubblica e si mostrino al paese come da ciò, il paese li seguirà.

Noi crediamo che in ragione della risolutezza, determinatezza e chiarezza con cui parlerà il Governo al paese, questo piglierà viva parte alla lotta elettorale e farà sentire quello che richiede. Non dimentichiamoci però che per formare la opinione pubblica, e formarla sopra qualcosa di determinato, bisogna che qualcosa di determinato da discutere, da scegliere, o da rigettare, si presenti a lei. Un'opinione sana non si forma se c'è indecisione e titubanza in alto. Se lo tengano per detto quelli che governano.

P. V.

### LA GUERRA

— Scrivono da Versailles al *Daily News*: «Continuano ad arrivare cannoni d'assedio, e a prepararsi batterie per ricevere i medesimi. Si assicura che per la fine d'ottobre vi sarà in posizione una forza sufficiente d'artiglieria per cominciare l'attacco. Caduti gli avamposti, si inviterà la città ad arrendersi, e non si ricorrerà al bombardamento, se non quando venga rifiutato quest'ultimo invito. I Tedeschi hanno grandissimo desiderio di prendere anzichè distruggere; ed è soltanto la loro ferma risoluzione di prendere ad ogni modo Parigi prima di ritornare in patria, che rende probabile il bombardamento».

— I giornali francesi cominciano a vergognarsi dell'incendio di St. Cloud. Mentre subito dopo il fatto, il *Gaulois* se ne vantava siccome d'un atto eroico, la *Patrie* di Poitier, citando la sua *edizione di Parigi*, vorrebbe ora negarlo, insinuando al tempo stesso che tutta la mobiglia e gli oggetti d'arte erano stati messi in sicuro prima dell'investimento.

I corrispondenti inglesi peraltro che si trovano sul luogo, asseriscono che la distruzione di St. Cloud non solo è avvenuta, ma è completa. Il corrispondente del *Daily News*, per esempio, scrivendo da Versailles, dice che vedutosi l'incendio, molti soldati degli avamposti corsero, e giunsero a salvare qualche parte della mobiglia: ma i quadri furono distrutti, e con essi molti preziosi avanzi della collezione di Luigi XIV. Si notano tra gli avanzi mezzo bruciati un grandissimo numero di svariati oggetti, poltrone di velluto, libri elegantemente legati, busti di Napoleone I ecc. ecc. Il *boudoir* dell'Imperatrice, che trovavasi esattamente come lo avea lasciato ella, fu interamente con-

sumato dal fuoco: così accadde delle sale di ricevimento, e delle parti più belle del palazzo; non sono rimasti più che i nudi muri principali.

— Leggesi nel *Diritto*:

L'onorevole Thiers si è recato a Parigi munito di un salvacondotto prussiano.

Domani è atteso a Versailles dove saranno trattate fra lui e il conte di Bismarck le condizioni di un armistizio.

Notizie dal campo prussiano assicurano che il conte Bismarck non accetterà nessuna proposta di tregua se non a patto di occupare il forte di Mont-Valerien.

— Si ha da Versailles. Il Maire di Palaiseu, vecchio di 70 anni, che, in un diverbio che ebbe con 6 ufficiali prussiani, ne ferì 4, scaricando contro di loro un revolver, fu giudicato militarmente e fucilato un'ora dopo il fatto.

— Al *Berliner Börsen-Courier* scrivono da Metz:

La notizia divulgata nel pubblico del prossimo bombardamento di Metz non serve ad altro che a generare confusione sopra una questione in sè tanto chiara. Il bombardamento di Metz, nè venne stabilito nè sta nell'attuale piano di guerra. Metz non viene assediata ma bensì accerchiata: essa deve essere presa colla fame. E se anche giornalmente vengono lanciate migliaia di granate, pure gli eserciti combattenti mantengono le rispettive loro posizioni. Le cose stanno in questi termini: entro la città trovasi l'ordinaria guarnigione della fortezza; intorno alla città sotto le tende accampa Bazaine colle sue truppe; tutto è circondato dall'esercito tedesco di accerchiamento. Se prima si erano fatti dei calcoli al di sotto del vero sull'approvvigionamento di Metz, ora però sembra che i viveri manchino realmente. Anche ieri un parlamentario si recò dal principe Federico Carlo; ed il numero ogni giorno crescente di parlamentari e disertori provano la crescente carestia. I soldati, stando al detto dei disertori, ricevono ogni giorno un piccolo pezzo di pane; ma la carne di cavallo senza sale non si può mangiare.

— La *Gironde*, in una lettera indirizzatale a una signorina di Mantes, dice;

« Si hanno notizie esagerate o falsate da contadini, che sono la peggiore gente che si possa imaginare. Non mi ricordo se vi ho parlato di 22 uomini risoluti, che fecero ardite escursioni nella Lois.

« Ebbene, allorquando passarono nei villaggi, le donne li coprivano d'insulti; molte di esse tradiscono i franchi-tiratori al nemico e ne vidi io una di esse armata d'un fucile che vantava pubblicamente d'avere un colpo di fucile per ogni franco-tiratore.

« Sarete senza dubbio informati della condotta di Mantes, chiamata oramai *Mantes la codarda*. Nessuno volle difendersi; gli uomini andarono alla ferrovia per impedire a 2 o 3000 soldati, che venivano in aiuto, di discendere dal treno; essi stessi caricarono sopra carrette i fucili loro, onde i prussiani li prendessero più facilmente. Entrato il nemico, depredò tutto, viveri, danaro e oggetti preziosi; ma a me pare che non abbia fatto abbastanza, perchè avrebbe dovuto fucilare tutti gli uomini per la loro viltà.... »

— Il *Movimento* riceve questo dispaccio da Dole, 25:

« Il nemico si ritira. Abbandonò ieri Pesme ove erasi fortemente concentrato, ed anche le rive dell'Oignon. Si concentra tuttavia su Grey.

« Oggi finalmente avremo artiglieria.

« Movimento generale in avanti. »

— Lo stesso giornale dice:

Riceviamo anche una lettera, in data del 24, dalla quale rileviamo, che nulla era avvenuto di nuovo dal lato di Dole; che invece a Cussey, su Besancon, un battaglione di *fanc-tireurs* aveva dovuto piegare, in quel giorno medesimo, dinanzi ai prussiani. A Dole pioveva e il freddo era già intenso. Il generale Garibaldi in ottimo stato di salute è continuamente in moto, per riconoscere da ogni parte il terreno.

— Il corrispondente della *Gazz. d'Augusta* scrive:

A quanto si diceva, entro la settimana (ora già passata N. d. R.) doveva cominciare l'assalto dei forti situati a Mezzogiorno di Parigi, ma che prima si voleva, con mezzi meccanici e non col fuoco dei cannoni, danneggiare l'opera costruita dai Francesi al ponte di Austerlitz e che fornisce d'acqua i fossati dei forti, e ciò allo scopo di render questi asciutti, il chè sarebbe di gran vantaggio ai tedeschi, se si dovesse render necessario un assalto. Nel campo tedesco si vuol istituire una navigazione aerea onde sorvegliare i preparativi di Parigi.

— In una lettera da Versailles al *Corriere della Borsa di Berlino*, leggiamo che le sentinelle di campo tedesche sono armate di chassepots. Le truppe degli avamposti che vengono cambiate ogni 10 o 12 giorni sono munite di pelliccie, delle quali ne giunsero 50,000 e se ne aspettano altrettante fra pochi giorni. Si comincierà fra poco la costruzione di una nuova specie di tende-baracche.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il Governo austriaco ha manifestato in modo speciale la sua soddisfazione al Governo italiano per le dichiarazioni da esso fatte relativamente alle cose romane. Questo fatto è fuori di dubbio, e mentre attesta la perseveranza dei sensi amichevoli dell'Austria a nostro riguardo, dimostra pure quanto si allontanassero dal vero coloro che hanno parlato di note minacciose, alle quali l'Austria si sarebbe associata.

La condotta del conte di Trautsmandorff, ambasciatore presso la Santa Sede, è pienamente conforme alle manifestazioni fatte reiterate volte e recentissimamente dal Gabinetto di Vienna al nostro Governo.

Nulla di nuovo sulla gita del Re a Roma. Credo che i giornali che molto ne discorrono parlino un po' a caso, e anzichè annunziare una determinazione già presa, mirino a collocare il Governo nella necessità di prenderla.

Da ieri in qua si parla molto di imminenti elezioni generali. Non credo che le cose siano tanto inoltrate, come affermano diarii soliti ad essere bene informati; ma da quanto ho udito quel provvedimento è assai probabile. Ad ogni modo l'incertezza a questo riguardo non potrà prolungarsi, perchè il tempo incalza, e se la questione non è presto definita dalle deliberazioni dei ministri, sarà sciolta dalle esigenze del calendario.

— Dieci giorni fa l'on. Minghetti scriveva al nostro Governo che il Gabinetto di Vienna vedeva volentieri la candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna; quattro giorni fa il Governo inglese ingiungeva a signor Paget di notificare al nostro Ministro degli esteri che l'Inghilterra non solo approvava una tale candidatura, ma l'appoggiava caldissimamente. Oggi poi son giunte le risposte della Russia e della Prussia, entrambe favorevoli; la Prussia poi aggiunge queste parole:

« Non solo non avere nulla in contrario a tale candidatura, ma provare un vero piacere nel vedere al trono di Spagna occupato da un principe italiano. »

— Leggiamo nella *Piccola Stampa*:

Diversi giornali recano avviso d'imminenti modificazioni ministeriali.

Siamo in grado di dare ai nostri lettori le notizie più precise.

Il Sella di ritorno a Firenze avrebbe riferito a Re ed ai colleghi del Ministero i sentimenti del Popolo Romano che sono per il pronto trasporto della Capitale a Roma.

D'altra parte il Lamarmora avrebbe pure avvisato il Ministero della sempre più ostinata risoluzione del Pontefice a non voler venire a trattative col governo italiano.

Il Sella non avrebbe trovato nei suoi colleghi tutta quella decisione di pronto trasloco che è nei desideri comuni.

Egli verrebbe forse quindi nella decisione di abbandonar i colleghi. Ove però nei consigli della Corona prevalesse la decisione di affrettare il desiato trasporto, il Lanza coi suoi aderenti lascerebbe il posto alla frazione dissidente.

Per successore al Lanza si destinerebbe il Ratazzi. In questo caso il Lamarmora chiederebbe forse di essere dispensato dalla sua luogotenenza.

— La *Gazzetta del Popolo* scrive:

Il Ministero non ha presa ancora alcuna deliberazione definitiva circa le elezioni generali.

Si annuncia per questa sera un nuovo Consiglio di Ministri, nel quale si spera possa essere risolta la quistione.

E più sotto:

Si assicura che gli egregi giureconsulti che il Governo ha chiamato presso di sè, onde avere consiglio sul grave problema della coesistenza in Roma dei due poteri, abbiano concertato i loro studii in un apposito progetto, nel quale sarebbero stabilito le guarentigie che l'Italia offre al Papa ed all'Europa per il libero esercizio del potere spirituale.

— Leggiamo nel *Corr. italiano*;

Contrariamente alla notizia data da un autorevole giornale della sera noi siamo in grado di affermare nel modo più positivo che il progetto delle guarentigie da accordarsi al pontefice e il piano che dovrà regolare le relazioni fra lo Stato e la Chiesa è stato definitivamente approvato in Consiglio dei ministri. Solo una condizione o due restano da formularsi per le quali nessun disparere è intervenuto, ma su cui si aspetta il giudizio di persone competenti trattandosi di cose specialmente affini alla Chiesa.

— Leggiamo nell'*Italie*:

Se noi siamo bene informati, ecco quali sarebbero i punti principali del progetto ministeriale concernente le garanzie da darsi al Papa pel libero esercizio della sua sovranità spirituale:

Ogni autorità politica del Papa e della Santa Sede in Italia è e rimane abolita.

Il Papa sarà pienamente libero nell'esercizio dei diritti ecclesiastici che possiede attualmente; come capo supremo del cattolicismo egli godrà di tutti i diritti e di tutte le libertà che costituiscono le prerogative sovrane. Egli disporrà della sua Corte come ne dispone oggi e continuerà a provvedere ad essa.

Una immunità territoriale sarà accordata alla Santa Sede, affinchè, libera ed indipendente, possa, tanto all'interno che all'esterno, prendere cura degli interessi ad esercitare l'autorità della Chiesa.

Tutti i prelati italiani e stranieri, i cardinali, i vescovi, i corpi morali, e tutti gli ordini ecclesiastici godono d'un intera immunità nel luogo di residenza del Capo supremo della Chiesa, siano essi chiamati per un concilio o per altro motivo.

La Santa Sede può comunicare liberamente ed indipendentemente, tanto all'interno che all'esterno, colle Potenze e col Clero. Un servizio postale speciale e un servizio telegrafico speciale saranno posti a sua intera disposizione.

I rappresentanti delle Potenze estere presso la S. Sede, godono di una libertà completa, come presso qualunque altra Corte sovrana. I legati e gli inviati del Papa saranno trattati come gli ambasciatori delle Potenze estere.

Il Papa e la Chiesa godono d'una libertà illimitata per la pubblicazione, nel luogo di residenza della S. Sede, di tutte le disposizioni personali e di tutte le disposizioni conciliari, e ciò affine di evitare ogni conflitto fra la Chiesa e lo Stato.

Il Papa ha libertà intera di viaggiare in ogni tempo all'interno come all'estero. L'Italia lo considererà come un sovrano straniero; egli sarà trattato e onorato come tale in tutto il regno.

Gli appanaggi di S. Santità e della sua Corte saranno forniti dall'Italia, che assumerà egualmente i debiti contratti finora dallo Stato Pontificio.

Per la tranquillità del mondo cattolico e delle Potenze, l'Italia è disposta a garantire la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Papa, sanzionandolo mediante un trattato internazionale.

Con queste concessioni, il Governo intende di constatare avanti all'Europa che l'Italia rispetta la sovranità del Papa, in conformità al principio: libera Chiesa in libero Stato.

— Leggiamo nell'*Ind. Italienne*:

Voci d'un carattere assai grave e assai inquietante sono corse oggi sulle discussioni che esistono fra una parte delle guardie mobili e i garibaldini. Fino al momento di andare in macchina non abbimo alcuna conferma di queste voci.

— Lo stesso giornale scrive:

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto jeri si sarebbe discussa la quistione delle garanzie materiali da accordarsi al Papa. Si tratterebbe di due palazzi dentro la cinta di Roma, di due villeggiature ecc.

— Leggiamo nell'*Italie*:

Ci si assicura che parecchi uomini distinti, la maggior parte membri del Parlamento, si sono riuniti allo scopo di studiare un sistema di decentramento applicabile all'Italia. Essi formulerebbero un progetto che sarebbe in seguito presentato al Governo sotto la forma di un *memorandum*. Gli uomini che compongono questo Comitato appartengono tutti al partito costituzionale; taluno fra di essi ha appartenuto a dei gabinetti precedenti.

— E più sotto:

La soscrizione pubblica all'imprestito francese di 250 milioni che fu testè contratto da case di Londra, si aprirà prossimamente in Francia e in Inghilterra. Corre oggi a Firenze la voce che l'Italia ed altri paesi sarebbero chiamati a partecipare a questa sottoscrizione.

— Si aspetta che sieno in Firenze tutti i membri del Gabinetto per decidere la questione dello scioglimento della Camera. A cotesto atto l'on. Lanza sarebbe stato indotto dai rapporti di molti prefetti, i quali accennano manifestarsi nell'opinione pubblica una corrente favorevole alla convocazione dei collegi elettorali. (*Gazz. d'Italia*)

**Roma.** Sembra veramente che il Papa voglia applicare il *non possumus* anche alla riscossione del suo onorario e voglia rifiutare alla fine del mese i 50 mila scudi che il Governo italiano ebbe la bontà di fargli pagare nel mese precedente, non avendo più bisogno di denari del Regno italiano, dietro il continuo ed abbondante arrivo di obblazioni dei cattolici dalle cinque parti del mondo.

A proposito del Papa, è singolare altresì l'ostinazione di alcuni giornali nel voler fare ad ogni costo del re Guglielmo il nuovo campione del poter temporale, mentre il suo primo ministro invece non lascia scampar che per grazia, e tutto solo, mons. Chigi, cui le privazioni dell'assediata Parigi sembravano andar meno a sangue.

Il fatto è che ormai tutti i Gabinetti sembrano poco curarsi della vertenza romana, lasciando alla sola Italia la cura di contentare Papa e cardinali.

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

La commemorazione per l'anniversario delle stragi di Trastevere finì ieri dopo la seconda ora della notte. Una lunghissima fila di popolo, preceduta da tamburi e musica funebre e da bandiere velate a bruno e da fiaccole, mosse da Trastevere andando per la via della Longara. Tutti in silenzio fatta la lunga strada, si fermarono a piè del Gianicolo sotto alla villa Cecchina per ricordare il luogo ove furono trucidate dai satelliti del Papa cinque persone inermi. Quindi si fece altra sosta nella via de' Penitenzieri, ove gli zuavi, in una bottega d'osteria, scannarono una famiglia composta di padre, madre e tre figliuoletti, con un avventore, che, trovandosi a bere, non ebbe tempo di fuggire. Questo eccidio fecero gli zuavi per vendicare un loro ufficiale ucciso con un colpo di fucile sparato da una mano ignota presso al colonnato di S. Pietro. Le vie erano deserte; queglino, assetati di sangue, i primi che videro ammazzarono, e furono quegli infelici che stavano nell'osteria. Lo stesso popolo proseguì ieri a sera nella via de' Coronari, ove un'altra intera famiglia fu trucidata in casa pel sospetto che dalle sue finestre fosse stato sparato un fucile o lanciata una bomba. In alcuni altri luoghi passò la mesta e silenziosa compagnia, fintantochè si sciolse verso l'ora terza della notte. Non si udì alcuna voce durante la funebre processione, non un'imprecazione, non ci furono nè i *viva* nè i *muoia*, ma ordine e quiete perfetta.

— Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

Il cardinale Bonaparte che sta sempre al Vaticano, e che dopo l'ingresso delle nostre truppe ha acquistato presso il papa una importanza che prima non si era neppure sognato di poter avere, ha scritto in questi giorni una lettera confidenziale al suo cugino prigioniero. In essa gli ha chiesto quali fossero i suoi giudizi sulla odierna situazione politica, specialmente a riguardo degli ultimi avvenimenti accaduti in Italia. Napoleone, a quanto mi è stato detto, gli ha risposto che nella solitudine della sua prigionia potendo a tutto agio riandare sul passato, non ha sentito mai dispiacere o rimorso degli aiuti che esso ha prestato all'Italia per costituirsi. In risposta alla domanda del cardinale egli credeva potergli dare questo consiglio, che cioè procurasse con tutte le sue forze di ottenere una conciliazione fra il papato e l'Italia, stante che a suo giudizio non crede possibile che possa tornarsi all'antico stato di cose. Non so quanto questa risposta sia stata gradita al cardinale, e più alla Corte papale, la quale forse aveva spinto il cardinale a scrivere questa lettera come *ballon d'assai* per iscrutare le intenzioni del prigioniero di Wilhelmshöhe, nel caso di un ritorno sul trono che agli occhi del Vaticano potrà essere ancora possibile.

— Si conferma la notizia che col 1° di novembre il papa ricuserà di ricovere i cinquantamila scudi che l'erario gli pagava mensilmente per il mantenimento di sè e della numerosa sua Corte.

Il papa sarebbe stato indotto al magnanimo rifiuto dalla sicurezza acquistata che le potenze cattoliche e acattoliche non lo lascieranno morire di fame. E infatti dall'America è giunta notizia al Vaticano che già fu spedita una discreta quantità di verghe d'oro che il papa e l'Antonelli riceveranno a braccia aperte.

Anche il Gran Turco ha fatto sapere al papa che contribuirà largamente a sovvenire le casse dell'erario papale. (*Gazzetta d'Italia*)

## ESTERO

**Austria.** Si scrive da Passau (Austria) che il clero della città è molto agitato perchè il vescovo in occasione degli esercizii spirituali si mostrò sdegnatissimo della condotta poco sacerdotale del clero di quella diocesi.

— La società tedesca del progresso di Brünn in in Moravia dietro proposta del signor Von der Strass votò quanto segue:

La società tedesca del progresso vede in una duratura alleanza dell'Austria colla Germania libera ed unita la più sicura garanzia della prosperità e potenza della monarchia austriaca costituzionale.

— *L'Unione*, giornale ultramontano di Lemberga, pubblica un proclama di quel concistoro, che invita i preti a leggere un gran numero di messe *pro* Chiesa e Papa e di spingere i fedeli e contribuire a una colletta *contra persecutores ecclesiæ* senza pregiudizio di quella già in corso *pro Papa*.

Il Principe Primate d'Ungheria ha emanato una pastorale nella quale protesta contro la spogliazione del Papa.

A Gratz si cerca di fondare, mediante una colletta, un foglio clericale scritto in lingua slava.

In una riunione di 250 cattolici tenutasi a Lubiana fu votata ad unanimità una protesta contro l'occupazione di Roma.

**Francia.** Scrivono da Berlino al *Corriere di Milano*: Le autorità tedesche si danno ogni premura per ristabilire l'ordine e l'industria. E non è solamente in Alsazia ed in Lorena, dove ciò sarebbe a nostro speciale vantaggio, ma in ogni luogo che occupano. Si permise, p. e., al sindaco di Reims di combinare col comandante di Mézières, acciò durante una settimana intiera dei treni di carbone possano venire dal Belgio a Reims senz'essere fermati o ritardati dai soldati. In tal maniera fu possibile di riattivare le fucine di quei dintorni. Il numero 2 del *Moniteur officiel* del nostro governo a Reims pubblica pure delle disposizioni prese per assicurare il raccolto delle barbabietole e la vendemmia. Vi è ordinato che la fabbricazione dello zucchero non dev'essere impedita; non si entrerà nei campi di barbabietole e non si requisiranno carri.

Il ponte sul Reno fra Strasburgo e Kehl, che venne fatto saltare al principio della guerra dalle truppe badesi, fra una settimana sarà riparato totalmente. Presentemente non si passa che sul ponte di barche.

— Girardin diresse al conte Bismark una lettera che si chiude colle seguenti parole: «Arrestatevi dinanzi Parigi come vi arrestaste dinanzi Vienna nel 1866. Codesta prova di moderazione ci indurrà a proporvi: primieramente, di rasare al suolo tutte le fortificazioni che sono un ostacolo all'affratellamento dell'Europa, e in secondo luogo l'accessione della Francia allo *Zollverein*, questo fratello anziano del libero commercio. Il nostro oro, siatene pur sicuro, vi porterà fortuna e di fronte ai comuni interessi e conati, cancellerassi la rimembranza delle attuali nostre ferite. Non disonorate, ve ne prego, il secolo dei Peel e dei Cavour, mentre non dipende che da voi l'esserne uno dei sommi uomini. »

— Uno scritto di Guizot dice: La Francia, dal 1866 fino al 1870, non sforzò alla guerra il Governo imperiale. Il Governo la ritenne necessaria per consolidare la Dinastia; esso attendeva però, nella speranza che la Prussia accorderebbe una cessione territoriale soddisfacente l'amor proprio dell'imperatore. Dopo l'incidente dell'Hohenzollern l'Imperatore temeva di perdere il potere personale

e dichiarò la guerra. No seguirono i disastri dell'armata francese. La Francia attuale si sollevò con inesauribili fonti di risorse. La soluzione pacifica rimane in potere delle Potenze neutrali. Possono esse dichiarare che non approvano le esagerate pretese della Prussia! Di tal modo esse stabilirebbero un arbitrato europeo nelle contese delle Nazioni.

— Il Governo francese è intenzionato, in previsione di un risultato insufficiente del Prestito, di prescrivere una contribuzione di guerra, alla quale ogni Comune dovrebbe contribuire secondo il numero della popolazione. I più ricchi dovono supplire nell'importo pei meno agiati. Le spese per la guardia nazionale mobilizzata devono cader a peso delle Comuni. Un decreto ordina la divisione della Francia, eccetto Parigi, in quattro comandi generali sotto Bourbaki, Fireck, Polhès e Cambriel.

La *Patrie* conferma che Garibaldi pretendeva il comando in capo dell'armata dei Vogesi.

**Germania.** Continuano le trattative per la unificazione germanica, e pare che nuove difficoltà insorgano. Nel Würtemberg fu sciolta, non appena convocata, la Camera dei deputati, o ciò col pretesto assai plausibile, che essa era stata eletta prima che si svolgesse l'attuale situazione politica. Ma allora perchè convocarla? O se la maggioranza di essa avesse accolto le proposte governative, si sarebbe pensato a nuove elezioni? E intanto dal Quartier generale di Versailles fu invitato il Benningsen a una conferenza coi ministri. Il Benningsen è uno dei più autorevoli capi del partito nazionale-liberale, fu più volte vice-presidente della Dieta prussiana e da ultimo anche del Parlamento federale, e la sua chiamata a Versailles fa supporre che il Governo senta il bisogno di assicurarsi l'appoggio di quel partito.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara falsa ed inventata la notizia contenuta in una corrispondenza del *Kraj* di Cracovia, che il signor di Bismark avesse, in un suo abboccamento con un personaggio politico della Gallizia, consigliato i polacchi a distaccarsi dall'Austria ed a sperare il ristabilimento della loro indipendenza dalla Prussia.

— Scrivono alla *National Zeitung* da Wilhelmshöhe, che il generale Castelnau non era partito in missione, come si era preteso da molti giornali, e così pure che nulla erasi colà confermato circa alle voci di pace state sparse.

— Scrivono da Stoccarda che la Baviera ed il Würtemberg cominciarone un passo collettivo, con tutta l'autorità loro concessa dai successi ottenuti nell'attuale guerra, onde indurre la Prussia a moderazione ed a por fine sollecitamente alla lotta, sulla base di condizioni che, corrispondendo agli interessi della Germania, non feriscano di soverchio la suscettività della Francia, e nemmeno tali da renderla implacabile nemica del vincitore. Questo passo sembra stare in relazione con un nuovo autografo dello Czar al Re Guglielmo.

— La *G. di Trieste* ha da Schwerin: Lo Czar inviò al Granduca regnante di Mecklemburgo-Schwerin l'ordine di S. Giorgio di terza classe accompagnato dal seguente rescritto: « Ti prego di accettare la croce dell'ordine di S. Giorgio di terza classe che hai tanto meritato: faccia il Cielo che la guerra cessi presto per dar luogo a un lungo periodo di pace! »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

### Dibattimenti.

Nel N. 142, 16 Giugno 1869, del *Giornale di Udine* fu fatto cenno di un processo penale in confronto di Luigi Porta di Risano per pubblica violenza contro i Carabinieri di Lauzzacco, e della condanna del Porta ad un anno di carcere duro.

Le cose non finirono lì, la sorte del Porta mutò affatto, ed è pur conveniente se ne tenga parola.

Il Porta contro quella sentenza di condanna ricorse in appello. L'appello, trovando non sufficientemente sviluppato il processo, annullò la sentenza di Prima Istanza, ed ordinò nuove pratiche, esaurite le quali, dovesse aver luogo un nuovo dibattimento.

Il nuovo dibattimento, nel quale il Tribunale potè farsi carico dei recenti mezzi acquisiti agli atti e del deposto così dei testimonj già uditi nel primo dibattimento come di altri molti assunti ex novo, tanto nella risperta istruttoria quanto in faccia dei Carabinieri e dello stesso carabiniere Pietro Morelli che si presentava in giudizio quale immediatamente danneggiato e violentato, seguì nei giorni 6, 7 luglio p. p. ed ebbe per conseguenza il proscioglimento del Porta dall'accusa.

Non si accontentò il Porta nemmeno di questa meno sfavorevole decisione, 7 luglio 1870, N. 9066, e tornato in appello a chiedere la piena assoluzione, il Superiore Tribunale in data 23 agosto 1870 N. 15027 riformò la sentenza di quello di Udine, assolse il Porta dall'imputatogli crimine di pubblica violenza e **lo dichiarò innocente**, considerando che non era e mancava perfino il fatto al ricorrente imputato.

Questa decisione appellatoria passò in cosa giudicata.

### Offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

*Raccolte presso la Libreria di P. Gambierasi*

Municipio di Tresaghis L. 22.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

| | | |
|---|---|---|
| 1. | Marcia | Vienesi |
| 2. | Sinfonia | Ghezzi Stefano |
| 3. | Mazurka | Forneris |
| 4. | Duetto « Don Carlos » | Verdi |
| 5. | Preludio, aria e variazioni « I Lombardi » | Verdi |
| 6. | Polka | Zanara |

**I velluti della Fabbrica Raiser in Udine.** Nel negozio dei signori figli di Luigi Leban in Trieste (ora notevolmente ingrandito ed abbellito in modo da competere coi migliori Negozi di stoffe delle più illustri capitali d'Europa) nello ampio mostre di esso Negozio, fiancheggiate da superbi specchi, in mezzo alle stoffe di varie provenienze, primeggiano ora i velluti della Fabbrica del nostro Raiser, dalla quale Fabbrica que' negozianti fecero questo anno maggiori aquisti che negli scorsi anni. E facciamo ciò conoscere al Pubblico, affinchè comprenda la stima che gode un Lavoratorio udinese all'estero. Esso meriterebbe di venire ingrandito, tanto più perchè quella del signor Raiser è vera arte italiana, e perchè egli si adopera con ogni studio per farla progredire, sia col perfezionare le qualità de' suoi tessuti, sia con la convenienza nei prezzi.

Della Fabbrica di velluti del Raiser abbiamo fatto cenno altre volte, ed ora possiamo asserire che fu ampliata, che da qualche anno il Raiser ha stabilita una filiale a Padova, e che qui vi ha aggiunta una propria tintoria.

**Profezie.** Si legge nel *Pall Mall Gazette*: La condanna del Papato fu il tema favorito dei profeti per molto tempo, i quali però furono così infelici nei loro presagi, che il Papa vivente a dispetto di tutti continua a far buon viso al dottor Cumming. Aubrels fa menzione di una meravigliosa profezia, che sta per avere il suo adempimento, e che merita tutta l'attenzione del pubblico sia per la sua antichità, e sia per l'amichevole sorgente onde emana. Essa trovasi registrata al fine dell'opera del Bucelinus intitolata: « *Nucleus Historiæ* » (1654), e fu scritta da S. Malachia, monaco di Bangor e Primate d'Irlanda. L'Aubrels non cita le parole precise della profezia, ma afferma, che « se la profezia fosse vera, non vi sarebbero più che quindici Papi ». Nel tempo, che fu fatta una tale osservazione dall'Aubrels, occupava la sedia di S. Pietro Papa Alessandro VIII, e Pio IX sarebbe d'allora in poi il quattordicesimo. Dunque o S. Malachia sarà riconosciuto falso profeta, o la caduta del Papato avverrà non molto dopo la morte di Pio IX.

**Peste Bovina.** La peste bovina continua a fare terribili progressi in Germania e principalmente in Francia.

Secondo il *Times* a Metz nell'esercito degli assediati gli animali muoiono con tanta celerità che non vi è tempo a seppellirli.

Nel solo circondario di Orleans già perirono 1000 capi di bestiame; il tifo bovino infierisce pure intorno a Parigi.

Nella Germania la epizoozia invase ora il Wurtemberg e continua a propagarsi nella Pomerania, nel Brandenburgo, presso Coblenza, Trevès e nel Mecklemburgo.

A Berlino si chiuse il mercato del bestiame.

Il Belgio, quantunque da ogni parte attorniato dalla infezione, continua a restare illeso, mercè le energiche disposizioni prese dalle autorità e mercè essenzialmente il concorso delle popolazioni rurali che vegliano ad impedire ogni relazione coi paesi infetti. Questo risultato ottenuto dal Belgio deve animare le nostre popolazioni e dimostrar loro che mercè le precauzioni ed il concorso di tutti noi potremo allontanare da noi questo flagello.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre contiene:

Un decreto che autorizza la *Società etnologica mantovana*;

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia;

Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della Guerra.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Berlino 27. (Ufficiale. Telegramma del Re.) Questa mattina l'armata di Bazaine e la fortezza di Metz hanno capitolato. Furono fatti 150,000 prigionieri, compresi 20,000 feriti e ammalati. Oggi nel pomeriggio l'armata e la guarnigione deporranno le armi *).

*) L'*Osservatore Triestino* ci era già giunto con questo dispaccio, quando la *Stefani* ci comunicò il telegramma che i lettori troveranno al solito posto e che potranno, a loro edificazione, porre a confronto con questo! La *Stefani* minaccia di superare sè stessa aggiungendo alla sua tradizionale sollecitudine la più perfetta sicurezza d'informazioni!

(*Nota della Redaz.*)

— La Luogotenenza ha deliberato che sia presa al più presto in seriissimo esame la questione della coltivazione dell'agro Romano. Sappiamo che è stata nominata una Commissione dandole incarico di studiare tutto ciò che in varie epoche si tentò, si osservò, o si propose per l'opera sì difficile e sì necessaria. Quanto prima pubblicheremo i nomi dei componenti di questa Giunta. (*Nuova Roma*)

— I giornali di iersera confermano la notizia pubblicata già da due giorni dal *Corriere* dell'adesione formale data dalle principali potenze alla candidatura del principe Amedeo al trono di Spagna.

Possiamo anche aggiungere che alle Cortes questa candidatura avrà una maggioranza imponente e che a Madrid è tanto nelle simpatie della popolazione che il voto delle Cortes sarà festeggiato con entusiasmo. (*Corr. Italiano*).

— Si ha da Brusselles: Thiers, il quale si reca oggi al Versailles, era veramente intenzionato di andar prima a Parigi e quindi a Versailles, ma il conte Bismark gli fece conoscere che desiderava di abboccarsi con lui prima che conferisse coi membri del Governo provvisorio di Parigi. Probabilmente Thiers da Parigi passerà di nuovo a Versailles.

L'*Indep.*, alla quale nuove relazioni da Londra recano ragguagli sull'attuale scopo dei Bonapartisti, segnala anche la presenza presso l'Imperatrice del principe Napoleone e del Dr. Conneau.

Roma, 26. Lamarmora notificò ad Antonelli la definitiva presa di possesso del Quirinale. Il *Conciliatore* assicura che la bolla papale con cui fu sospeso il Concilio ecumenico, sarà seguita da un altro atto importante. (*Gazz. di Trieste*)

— Il corrispondente particolare del *Times*, signor Odo Russel, manda da Versailles una curiosa notizia. Si tratterebbe nientemeno che di riunire in augusto consesso a Versailles i re e principi e duchi di Germania e farvi proclamare re Guglielmo imperatore di Germania. Lasciamo la responsabilità di questa nuova al signor Russel.

— Telegrammi particolari del *Secolo*:

Bordeaux 26. La conclusione dell'armistizio incontra serie difficoltà.

Pietroburgo 26. Il giornale di Pietroburgo chiede che non siano frammischiate le condizioni dell'armistizio colle condizioni della pace.

Queste spettano alla Costituente; l'approvvigionamento di Parigi, durante l'armistizio, verrà regolato a senso della giustizia e dell'umanità.

— Assicura la *Gazzetta del Popolo* che la Commissione incaricata dal Municipio di studiare l'ampiamento di Roma è quasi al termine del suo lavoro. Essa ha preso opportuni concerti con la Commissione qui mandata dal Governo, e potrà così dentro la settimana presentare le sue definitive proposte. Se queste saranno approvate dalla Giunta Municipale, si procederà subito all'espropriazione dei terreni per causa di pubblica utilità.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 29 ottobre.*

**Pest**, 26. Il club dei deakisti decise di respingere la proposta di Simonyi tendente a chiedere al Parlamento ungherese di esprimere un voto di simpatia pella Repubblica francese.

**Atene**, 25. Fu formato un campo militare presso Corinto.

Stassera alle ore 7 ebbe luogo un forte terremoto.

**Berlino**, 26. Si ha da Saarbrucken: I fornai e i macellai della Città e dei dintorni furono avvertiti di approvvigionarsi di viveri in causa di grandi compre che avranno luogo fra breve. Dopo la capitolazione di Metz le compagnie delle strade ferrate e del governo dovranno essere pronte a spedire nella fortezza vagoni con provvigioni e ristabilire immediatamente la ferrovia Courcelles-Metz.

## ULTIMO DISPACCIO

**Firenze** 28. Un Decreto del Ministero dell'Interno vieta l'introduzione nel Regno di bestiame bovino proveniente dalla Francia in seguito al tifo bovino manifestatosi in Francia.

L'*Opinione* dice: Un dispaccio privato annunzia la capitolazione di Metz. Ignoransi le condizioni della capitolazione. Credesi che l'esercito di Bazaine sarà tenuto insieme(*).

I negoziati per l'armistizio non progredirono negli ultimi due giorni.

Secondo lo stesso giornale il Ministero sta per ultimare l'esame delle questioni relative alle guarentigie da accordarsi al Papa e ai rapporti della Chiesa collo Stato.

**Marsiglia**, 28. Borsa.— Rendita francese, 53.00, italiana 55.75, austr. 780, lombarde 485.

**Lione** 28. — Rendita francese: 53.50, italiana 56.—. Prestito 5425, spagnuolo 342, austriaca 777.

(*) Al momento di andare in macchina riceviamo dalla *Stefani* un dispaccio sulla capitolazione di Metz conforme in tutto a quello dell'*Osservatore Triestino* che abbiamo stampato nel *Corriere del Mattino*. Soltanto nel dispaccio della *Stefani*, la comunicazione del Re alla Regina Augusta, termina con queste parole: « Questo avvenimento è de' più importanti in questo mese mercè la Divina Provvidenza! »

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 28 ottobre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. lett. | 58.40 | Prest. naz. 78.60 a | 78.50 |
| den. | 58.35 | fine —.— | —.— |
| Oro lett. | 20.99 | Az. Tab. 689.— | —.— |
| den. | —.— | Banca Nazionale del Regno d'Italia 23.70 a | —.— |
| Lond. lett. (3 mesi) | 26.15 | | |
| den. | —.— | Azioni della Soc. Ferrovie merid. | 330.3/4 |
| Franc. lett. (a vista) | —.— | | |
| den. | —.— | Obbligazioni | 415.— |
| Obblig. Tabacchi | 462.— | Buoni | 471.— |
| | | Obbl. ecclesiastiche | 78.65 |

### Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza 29 ottobre*

a misura nuova (ettolitro)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | l'ettolitro | it.l. | 17.31 | ad it. l. | 18.83 |
| Granoturco | » | » | 9.02 | » | 9.73 |
| Segala | » | » | 12.— | » | 12.15 |
| Avena in Città | » rasato | » | 8.80 | » | 9.— |
| Spelta | » | » | —.— | » | 25.20 |
| Orzo pilato | « | » | —.— | » | 25.— |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 12.50 |
| Saraceno | » | » | —.— | » | 8.49 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 5.74 |
| Miglio | » | » | —.— | » | 15.— |
| Lupini | » | » | —.— | » | 9.50 |
| Lenti al quintale o 100 chilogr. | | | —.— | » | 33.50 |
| Fagiuoli comuni | | » | 17.50 | » | 18.50 |
| » carnielli e schiavi | | » | 24.— | » | 25.— |
| Castagne in Città | » rasato | » | —.— | » | 12.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 779 3

*Provincia di Udine, Distretto di Spilimbergo*

COMUNE DI VITO D' ASIO

**Avviso di Concorso**

Reso vacante il posto di Maestro di questo Capoluogo di Vito d' Asio, viene aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v. coll' annuo stipendio di l. 500.

Al Maestro corre l' obbligo della scuola serale nell' inverno, e festiva nell' estate.

Le istanze d' aspiro corredate a tenore di legge saranno prodotte a questo Municipio.

Vito d' Asio li 23 ottobre 1870.

Il Sindaco
GIO. DOMENICO D.R CICONI

N. 1383. 1 - 2 1

*Provincia di Udine Distretto di Latisana*

**Comune di Rivignano**

AVVISO DI CONCORSO

Non avendo il Consiglio comunale in seduta 12 corr. N. 1357, trovato di effettuare la nomina a Medico condotto fra i concorrenti a detto posto in seguito all' avviso precedente di concorso N.1029 data 8 agosto scorso, a tutto 20 Novembre p. v. viene riaperto il concorso al predetto posto di Medico-Chirurgo-Ostetrico al quale è annesso lo stipendio annuo di L. 1550 oltre a L. 250 per l'indennizzo del cavallo, in tutto L. 1800, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre a questo Protocollo, muniti del bollo prescritto, i seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) fedina criminale e politica;
c) diplomi universitari, e le ottenute abilitazioni al libero esercizio della professione, compresa la vaccinazione;
d) ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati e i titoli acquisiti.

La posizione del paese è tutta piana; la popolazione ammonta a 2737 abitanti, dei quali 1200 circa hanno diritto alla gratuita prestazione medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, ed è vincolata alla superiore approvazione.

Il capitolato degli oneri è ostensibile presso questa Segretaria comunale, unitamente all' Elenco dei miserabili che hanno diritto alla gratuita cura.

Rivignano li 15 Ottobre 1870.

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI

La Giunta
*Solimbergo Alessandro*
*Parussini Giuseppe*

Il Segretaio
*Pietro Sellenati.*

## ATTI GIUDIZIARII

N. 9319 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 22 agosto p. p. n. 7716 di Gio. Batt. Scarsini fu Giacomo d' Illeggio coll' avv. Spangaro contro Pietro Monai fu Giacomo e consorti di Amaro, debitori, nonchè creditori inscritti, per convocazione dei creditori e quarto esperimento d'asta, con attergatovi Decreto pari data e numero venne fissata quest' A. V. del giorno 10 novembre p. v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge per la comparsa delle parti onde esaurire al disposto dal § 140 Giud. Reg.; e siccome li signori Antonio Pozzi, Angelo Pozzi, e Giovanni Malagnini di Amaro, altri fra i creditori ipotecarii, non vennero intimati perchè assenti d' ignota dimora, sopra odierna istanza pari numero dell' esecutante fu deputato alli medesimi in curatore questo avv. D.r Gio. Batta Seccardi al quale potranno offrire le credute istruzioni, ovvero nominare e far conoscere altro procuratore, altrimenti dovranno attribuire a loro propria colpa le dannose conseguenze.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo, ed in Amaro, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 21 ottobre 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 1509 2

**REGNO D'ITALIA**

PROVINCIA DI UDINE DISTRETTO DI CODROIPO

## GIUNTA MUNICIPALE DI CODROIPO

## AVVISO

Dovendosi provvedere all' appalto per la riscossione dei Dazi Consumo Governativi e Comunali nei sottoindicati Comuni aperti costituiti in regolare Consorzio, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L' Appalto si fa per cinque anni dal 1 gennaio 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L' Asta sarà aperta sul dato del Canone annuo di it. L. 25,000 a riguardo del Dazio Governativo, e di 7500 per le addizionali Comunali, nella preventivata misura del 30 per cento del Governativo.

3. L' Appaltore quindi dovrà provvedere oltre alla riscossione dei Dazi Governativi, anche a quella delle relative addizionali Comunali.

4. Gl' incanti si faranno per mezzo di estinzione di Candela vergine presso il Municipio sotto la presidenza di quella Giunta, che è legalmente investita della rappresentanza dell' intero Consorzio, nei modi stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452, aprendo l' Asta alle ore 1 pomeridiane del giorno di Martedì (8) otto novembre p. v.

5. Chiunque intenda concorrere all' appalto dovrà effettuare il deposito a garanzia dell' offerta o nella Cassa Esattoriale di Codroipo offrendone la Bolletta, o presso la Stazione appaltante la somma di L. 3500, anche in titoli di Rendita Italiana al valore dell' ultimo Listino di Borsa.

6. Si accettano anche offerte per persona da dichiarare, purchè tale dichiarazione sia fatta all' atto della delibera, e sia accettata dalla persona indicata, tenuto frattanto responsabile l' offerente.

7. Il deliberatario all' atto della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Codroipo, presso il quale gli saranno intimati gli atti relativi.

8. Presso il Municipio di Codroipo e da oggi in avanti saranno ostensibili, il Regolamento Consorziale, ed annessi Capitoli d' onere per l' appalto; Regolamento e Capitoli alla rigorosa osservanza dei quali deve essere vincolato l' appalto, nonchè a tutte quelle modificazioni che anche in seguito venissero introdotte al Regolamento medesimo dalla Deputazione Provinciale.

9. Facendosi luogo alla giudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 22 detto alle ore 1 pomeridiana, il periodo di tempo per l' offerta del ventesimo a termini dell' art. 59 del Regolamento succitato. Qualora vengano in tempo utile offerte d' aumento ammissibili a termini dell' art. 60 del Regolamento stesso, si pubblicherà l' avviso pel nuovo incanto da tenersi sul dato della miglior offerta nel giorno 6 dicembre successivo alle ore 1 pomeridiana egualmente col metodo dell' estinzione della Candela vergine.

10. Seguita l' aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del Contratto a termini dell' art. 5 dei Capitoli d' onere Governativi allegati al Regolamento Consorziale sopracitato.

Il presente avviso sarà pubblicato in tutti i Comuni Consorziati, nei Capoluoghi di Distretto di questa Provincia, e nel *Giornale di Udine.* Le spese di Tassa per l' atto d' abbuonamento col Governo, d' Asta di Contratto e Bolli, saranno a carico del deliberatario.

| Num. progress. | Comuni Consorziati | Articoli d' Appaltarsi | | Tariffa: Governativa | | Addiz. Com. del 30 p. 0/0 | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | BEVANDE | | | | | | | |
| 1 | *Codroipo* | Vino ed aceto in Fusti | Ettol. | 3 | 50 | 1 | 05 | 4 | 55 |
| 2 | | Idem in Bottiglie | l' una | — | 05 | — | 1,50 | — | 06,50 |
| | *Bertiolo* | (Il Vinello o mezzo Vino paga la metà) | | | | | | | |
| 3 | *Camino* | Alcool od Acquavite sino a 59 gradi | Ettol. | 8 | 00 | 2 | 40 | 10 | 40 |
| 4 | | Idem sopra 59 gradi | » | 12 | 00 | 3 | 60 | 15 | 60 |
| 5 | *Rivolto* | Idem in Bottiglie | l' una | — | 30 | — | 09 | — | 39 |
| | *Sedegliano* | CARNI | | | | | | | |
| 6 | | Bovi e Manzi | l' uno | 20 | 00 | 6 | 00 | 26 | 00 |
| 7 | *Talmassons* | Vacche e Tori | » | 14 | 00 | 4 | 20 | 18 | 20 |
| 8 | | Vitelli sopra l' anno | » | 12 | 00 | 3 | 60 | 15 | 60 |
| 9 | *Varmo* | Idem sotto l' anno | » | 6 | 00 | 1 | 80 | 7 | 80 |
| 10 | | Maiali grossi | » | 2 | 00 | — | 60 | 2 | 60 |
| 11 | | Idem sotto l' anno | » | | | | | | |
| 12 | | Idem degli Esercenti | » | 8 | 00 | 2 | 40 | 10 | 40 |
| 13 | | Agnelli, Capretti, Pecore e Capre | » | — | 25 | — | 07 | — | 32 |
| 14 | | Carne macellata fresca | Quint. | 6 | 00 | 1 | 80 | 7 | 80 |
| 15 | | Carne salata, affumicata e comunque preparata, Strutto bianco e Lardo | » | 14 | 00 | 4 | 20 | 18 | 20 |

Codroipo li 24 ottobre 1870.

*Il Sindaco*
E. DOTT. ZUZZI

La Giunta
*Giov. Dott. Castellani*
*Gio. Batta Valentinis*

Il Segretario
*Stona*

# COLLA LIQUIDA BIANCA

**di Ed. Gaudin di Parigi.**

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

**Lire 1 al flacon grande**
**Cent. 50 » piccolo**

A UDINE presso **Giovanni Rizzardi** *Via Manzoni.*

**Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese**

*mediante la deliziosa farina igienica*

# LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario*

**Estratto di 72,000 guarigioni**

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

.... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

*Pregiatissimo Signore* Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non potersi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo B. GAUDIN.

*Pregiatissimo Signore,* Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

**Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.**

# LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, sindaco

*(Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra).*

In *Polvere*: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 8 — per 120 tazze, L. 17.50 — In *Tavolette*: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY e C.ª, 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a **Udine** presso la Farmacia Reale di **A. Filippuzzi**, e presso **Giacomo Commessati** farmacia a S. Lucia.

**VENETO**

BASSANO Luigi Fabris di Baldessare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dall' Armi. LEGNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. VENEZIA Ponci, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. VICENZA Luigi Majolo; Bellino Valeri. VITTORIO-CENEDA L. Marchetti, farm. PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavozzani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO A. Malipieri, farm. ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. TREVISO Ellero già Zannini; Zanetti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.

# SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

Aperta in tutto il Regno dal 20 al 31 del corrente Ottobre

## EMISSIONE DI 10,000 TITOLI COMPLESSIVI

DIVISI IN 10 CATEGORIE
sui prestiti Autorizzati dal R. Governo

Questa combinazione tutt' affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

Questa combinazione tutt' affatto nuova presenta ai Sottoscrittori i maggiori vantaggi possibili. Vistosi Premi, Rimborsi in forma di Premi, Possesso assicurato delle Obbligazioni Originali, Concorso complessivo a tutte le Estrazioni e garanzia assoluta di rimborso delle somme versate.

## BARLETTA, BARI, MILANO 1866, BEVILACQUA, VENEZIA E NAZIONALE

**Ammontare Rimborsabile Lire 400.**

Pagamento in 36 rate mensili di Lire 10, più Lire 20 alla sottoscrizione e L. 20 alla consegna del Titolo Complessivo per ricevere dopo effettuati tutti i versamenti, le Obbligazioni Originali e per concorrere durante il pagamento delle rate mensili a 24 ESTRAZIONI ALL' ANNO CON 10,000 RIMBORSI E 2800 PREMI FRA I QUALI VE NE SONO DI LIRE **2,000,000 1,000,000 500,000 300,000 200,000 100,000** ecc.

La sottoscrizione Pubblica è aperta dal 20 al 31 del corrente mese in Firenze presso la **Banca dei Presti a Premi** B. PESCANTI e COMP. in Via Ginori, N. 13 Palazzo Ginori. — Nelle altre Città del Regno presso i signori Banchieri, ed altri Incaricati della sottoscrizione. — Programmi si distribuiscono *GRATIS.*

*NB. — Chi vorrà sottoscrivere direttamente presso la Banca dei Prestiti a Premi, potrà spedire un vaglia di L. 20 per primo versamento e gli verrà tosto inviata la ricevuta provvisoria.*

*Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.*